

ne. Poscia aiutato anche dal Governatore di Milano, soggiogò Central, e Revel, entrò in Saluzzo, ripigliò Castel Delfino: in una parola, tutto quel Marchesato venne alle sue mani. Ebbe un bel dire il Duca Carlo Emmanuele: il Re di Francia restò mal soddisfatto di quella occupazione, commosse i Genevrini e gli Svizzeri contra di lui, e di là da' monti si diede principio ad una molto pericolosa guerra: giacchè spedito dal Re il Signor di Pugnè al Duca, nol potè muovere a rilasciar quel Paese. Con queste sì fiere turbolenze di Stati terminò l'Anno presente.

Anno di CRISTO MDLXXXIX. Indizione II.
di SISTO V. Papa 5.
di RODOLFO II. Imperadore 14.

NE' PURE lasciò il *Pontefice Sisto* quest' Anno senza qualche magnifica impresa per sempre più abbellire la Città di Roma. Restava tuttavia fra le rovine del Circo Massimo un altro nobilissimo Obelisco Egiziano, tutto tempestato di Gieroglifici, rotto in più pezzi, già condotto a Roma da Cesare Augusto. Fattolo racconciare da periti Maestri, volle Sisto, che fosse rialzato davanti alla Chiesa di Santa Maria del Popolo. Oltre a ciò, aggiunse ornamenti all'insigne Colonna Antonina istoriata, alla cui cima per una interna Scala si sale, e solennemente la dedicò a San Paolo Apostolo, ponendovi sopra l'immagine di esso Apostolo di bronzo. E perciocchè il Porto di Cività vecchia scarseggiava d'acque buone, provvide al bisogno di quel Popolo, e de i Naviganti, con farne venir colà, mercè de gli Acquedotti fabbricati per sei miglia, dove portava il bisogno. Aveano tentato, e non senza frutto, gli antichi Romani, e i succeduti Imperadori, di seccar le Paludi Pontine, acciocchè tante miglia di paese inondato dall'acque servissero da lì innanzi alla coltivazione, e cessassero ancora i danni dell'aria cattiva. Per le calamità de' Secoli barbarici tornarono quelle Paludi a ripigliare l'antico lor dominio in quelle campagne. Un bell'oggetto appunto all'animo grande di Papa Sisto era il provvedere per sempre a quel disordine sì pernicioso al Pubblico, e vi si applicò col suo solito ardore, facendo cavare una larga e lunghissima Fossa, appellata anche oggidì il Fiume di Sisto, con ispesa di dugento mila Scudi, per cui si guadagnò un gran tratto di paese. Pensava egli di condurre questa Fossa fino al mare, ma rapito poi dalla morte, ne lasciò la cura a i suoi Successori. Con ragione ancora si può dire, ch'egli rinovasse